

Vittorio Silva (Pd): «Cgil, serve reciproca comprensione»

Alberto Bellocchio: «Più rispetto per chi ha fatto la storia»

■ (mir) “Dialogo e comprensione reciproca”. È questa secondo il segretario provinciale del Partito democratico, Vittorio Silva, la ricetta giusta che i protagonisti del duro scontro che sta caratterizzando la Cgil dovrebbero seguire per uscire dall'impasse. Sul tavolo ci sono ormai da giorni una causa in tribunale presentata dal coordinamento della lista alternativa che ha corso al congresso dello Spi per il riconoscimento di 161 voti attribuiti a una formazione concorrente e la dura reazione del segretario provinciale Paolo Lanna.

Raccogliendo a distanza l'invito a prendere posizione sulla vicenda che Gianni D'Amo (CittàComune) ha rivolto nei giorni scorsi alle forze di centrosinistra, Silva ha rivolto ai contendenti un invito al confronto: «Non servono carte



Da sinistra Vittorio Silva, segretario provinciale Pd; Alberto Bellocchio, ex Cgil

bollate e scomuniche per uscire dai problemi, vale per questo caso come per molti altri. Noi seguiamo come osservatori esterni l'evolversi della situazione, ma siamo interessati



perché riguarda un'organizzazione molto importante per il panorama socio-economico locale. Il Pd, come gli altri partiti, non deve però interferire, la questione è delicata, qua-

lunque pronunciamento rischia di complicare e non semplificare le cose. I problemi della Cgil - conclude - devono essere affrontati e risolti all'interno della Camera del lavoro, mi permetto di dire che casi così complessi si risolvono con il dialogo e comprensione reciproca e non con l'irrigidimento dei toni e delle posizioni».

Chi ha vissuto nel sindacato, però, giudica diversamente la vicenda: è il caso di Alberto Bellocchio, il sindacalista-poeta che è uscito nel 1988 dalla Cgil dopo aver fatto oltre 25 anni di attività, arrivando ai vertici della segreteria regionale Lombarda.

«Durante la mia permanenza alla Fiom di Piacenza - afferma - ho lavorato con Dragoni e conosco anche gli altri componenti del coordinamento: sono persone stimabi-

li e che hanno fatto la storia del sindacato, non possono essere trattati così. Ma noi “vecchietti” dobbiamo essere portatori di pace, quindi la frattura va ricomposta al più presto con l'impegno di entrambe le parti».

Secondo Bellocchio, una delle radici del problema è il «commissariamento mascherato» di cui è oggetto la Camera del lavoro di Piacenza: «Dopo il tremendo incidente delle tessere fantasma dei pensionati è montata una situazione di cui si è perso il controllo e che di fatto è portato all'imposizione di un esterno, seppur legittimato dal congresso. Lanna si è trovato a gestire una grana non da poco senza conoscere bene l'importanza dei protagonisti, a cominciare da Dragoni. Io credo che la situazione si sistemerebbe in pochi minuti se da Roma arrivassero segnali precisi. La Cgil di Piacenza non può essere trattata come una delle tante in Italia, chi ne ha fatto la storia deve essere maggiormente rispettato».